

# IL MONITORE FIORENTINO

15. FIORE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

4 Maggio 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

**L**A Società Economica Fiorentina, detta dei *Georgofili* ha continuato senza interruzione le sue mensuali sessioni. Quando persuasi intimamente della utilità di questo istituto, e delle dotte fatiche, che lo rendono benemerito della patria; desiderammo nel num. 22 pag. 85 col. 1, che gli Accademici non se ne stessero in un silenzio pregiudiziale al pubblico bene, era sigillata la sala delle loro adunanze; eglino stessi aveano chiesto di non rimanere inoperosi. Tolto ogni ostacolo al loro zelo e patriottismo fino dai 10 *Fiorile* si adunarono, e gli applausi alla libertà riconquistata, e gli evviva alla Repubblica Francese furono l'esordio dei loro letterarj esercizi. Giova il darne un accenno. Il Citt. Proposto *Lastri* dette principio con una Memoria diretta a mostrare, che per ottenere un vino gagliardo, e durevole per molti anni, sono da osservarsi due sole condizioni, cioè l' unica pressione delle uve, e l' ermetica chiusura de' vasi, dove si fabbrica il vino — Lo seguì il Citt. Dott. Gio. Menabuoni già Menabuoi, con un discorso d' incoraggiamento a' buoni Republicanj, onde proteggere le scienze, e le arti utili. Egli dopo aver fatto vedere, che questa Accademia è una delle più necessarie, presentò i risultati di due manifatture in un tovagliolo domaseato colla figura della libertà nel centro, tessuto a bella posta dai Cittadini fratelli *Lensi del Ponte a Rifredi*, e bianchito nel breve spazio di cinque giorni col nuovo mezzo dell' acido moriatico ossigenato dai Cittadini *Puliti, e Gazeri*: lo che recò una general maraviglia per la prontezza, e bellezza del lavoro, che fa veramente decoro alla Nazione Fiorentina. — Indi il Citt. Dott. *Filippo Gallizzioli* accennò la diversità che passava nei rapporti, fin qui stabiliti da varj trattatisti di Matematica e di Fisica fra il braccio a panno, o comune di Firenze, e il piede Parigino, e fra la libbra fiorentina, e la francese. Nel che facendo egli uso di strumenti d' una delicata costruzione, e di tutte le cautele, che la nuova

Fisica insegna, ne determinò i rapporti veri, ed esatti. Espose parimente il piano della riduzione dei nostri pesi e misure analogo alle nuove stabilite in Francia, promettendo di pubblicarlo sollecitamente per comodo comune, e per la facile intelligenza di tutt'ciò, che in tal genere potesse comparire di nuovo. Il Citt. Dott. *Spirito Costanzo Mannaioni* Professore di Clinica per la Università di Pisa nello Spedale di S. Maria Nuova lesse una doppia memoria. La prima, dopo un preambolo relativo alla circostanza tendeva a ripropor la questione, se il torre qualunque vincolo al commercio dei bozzoli, e della seta greigia sia preferibile ai regolamenti restrittivi, che vegliano sopra questo ramo d' industria georgica. Colla seconda, premesso uno stretto compendio dell' istoria naturale delle *Cantaridi*, e di ciò che modernamente si è conosciuto circa la qualità caustica di questi coleopteri, rese conto di varie prove da lui istituite coll' assistenza del Citt. Chirurgo *Carlo Bronzuoli*. In sequela di ciò propose un risparmio grande, che di quelle può farsi coll' economizzare i tre quarti della quantità, che se ne impiega nella pratica fin qui adottata. Il Citt. *Francesco Bartolozzi* facendo un ragguglio di moneta informò l' Adunanza della generosità degli appuntamenti d' assai superiori ai moderni, che dalla Fiorentina Repubblica, e ne' primi tempi ancora del Principato si davano agli uomini di lettere, e fe vedere, che diminuiti questi di gran lunga, gli stipendj all' opposto degli impieghi dati nella monarchia il più delle volte al favore, e non sostenuti quasi mai dal merito, erano raddoppiati circa a dodici volte. Il Citt. *Abate Domenico Vecchi* partecipò alcune osservazioni sopra i vizj de' vasi da vino, affermando che per non sottoporre il vino alle viziose qualità, che acquista nei vasi nuovi, conviene internamente incendiarli avanti di porli in uso; e che inoltre questo utile precetto può estendersi all' altro non meno salutare, che le botti nell' indicata maniera incendiate, difficilmente sono soggette a viziarsi. — In ultimo il Citt. *Uberto de' Nobili* propose di facilitare le contrattazioni del bestia-

me d'ogni sorta, e specialmente bovino, con assicurare il pagamento del suo valore, a scanso delle frodi, che si commettono per ottenerne un ribasso nella dilazione del pagamento convenuto. Rammentò anche un'altra proposizione da lui fatta in passato, per ridonare alla Toscana il godimento de' vantaggi di già provati nella libertà illimitata dell'esportazione di esso.

Nella storia delle rivoluzioni noi siamo un popolo privilegiato. Non vi è passo del Governo Francese, che non dimostri la predilezione, con cui vien riguardata la Toscana. Ecco per esteso un documento, che lo comprova novamente: **NOTIFICAZIONE**, Il Cittadino Carlo Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana in conformità delle disposizioni date dal Generale in capite dell'Armata d'Italia fa pubblicamente notificare, essere intenzione del predetto Generale, che i soli Toscani debbono essere incaricati dell'Amministrazione degl'approvvigionamenti, somministrazioni, e mantenimento delle Truppe Francesi, stazionate in Toscana ad esclusione di qualunque Compagnia, o Società di Provvigionieri Esteri. — Su questa base di preferenza benefica a riguardo della Nazione Toscana, il predetto Cittadino Commissario del Governo Francese ha stabilito di confidare una tale amministrazione alle Comunità dei luoghi, dove saranno stazionate le Truppe Francesi, sotto la direzione, e la vigilanza del Cittadino Francesco Maria Gianni Membro del corpo di Consultazione per la parte di Finanze, al quale conferisce tutte le facoltà necessarie a tale direzione, secondo le istruzioni dategli. — La nomina degli Uffiziali, Provvigionieri, Magazzinieri, ed altri Impiegati di tale Amministrazione apparterrà alle Comunità rispettive dei luoghi di accantonamento delle Truppe, unitamente alle Municipalità dei luoghi, dove sono stabilite queste Magistrature. — A tale effetto le Magistrature Comunitative eleggeranno nel Corpo medesimo dei Priori rappresentanti la Comunità tre Soggetti, e tre altri ne verranno nell'istessa forma nominati dalle Municipalità. — A questi sei Soggetti riuniti apparterrà la nomina degli Impiegati nelle rispettive Amministrazioni di Approvvigionamento, e questa nomina sarà sottoposta alla conferma del Cittadino Gianni. — Nei luoghi dove non sono stabilite le Municipalità, le Magistrature Comunitative sole nomineranno tre Soggetti, ai quali apparterrà la nomina degli Impiegati delle Amministrazioni predette sotto la vigilanza della Camera delle Comunità di Firenze, dell'Uffizio delle Comunità di Siena, dell'Uffizio dei Fossi di Pisa, e di quello di Grosseto, per quelle Comunità che ne dipendono rispettivamente. — Tanto le Comunità, che le Municipalità procureranno, che le loro scelte cadano sopra gli uomini non solamente probi, ed intelligenti, ma che siano ancora conosciuti per il

loro attaccamento alla Patria. — Le Amministrazioni di Approvvigionamento terranno per tutti gli oggetti, relativi al mantenimento delle Truppe Francesi corrispondenza con la Camera delle Comunità di Firenze, l'Uffizio della Comunità di Siena, e gl'Uffizi dei Fossi di Pisa e Grosseto, e renderanno ai medesimi conto degli approvvigionamenti fatti, delle somministrazioni dei viveri alle Truppe dello Stato, dei Magazzini, e delle spese occorrenti, per approvvigionarli. — I suddetti Uffizi, ed Aziende renderanno conto delle Operazioni delle rispettive Amministrazioni al Ministro di Finanze Cittadino Gianni. — Il Commissario di Guerra Francese Cittadino Gaillardon pubblicherà un regolamento, secondo il quale si prenderà norma dalle Amministrazioni di approvvigionamento per tutti gli oggetti del servizio, e mantenimento delle Truppe Francesi. — Il Commissariato di Guerra Toscano verrà in conseguenza rimpiazzato dal Commissariato di Guerra Francese, che ne eseguirà le funzioni. — Non vi saranno nè Provvigionieri, nè Magazzinieri Francesi, e la consegna dei Magazzini esistenti sarà fatta agli individui Toscani impiegati nelle Amministrazioni degli approvvigionamenti. — Nell'atto della consegna verranno pubblicate le istruzioni per i nuovi Impiegati; nelle quali sarà fissato l'esercizio, e l'estensione delle loro funzioni per la regolarità del servizio delle somministrazioni, e del rendimento di conto. — Il Commissario del Governo Francese autorizzato dalle disposizioni benefiche del Direttorio Esecutivo a favore della Toscana, assicura che saranno gli oggetti di mantenimento delle Truppe Francesi trattati con tutti quei riguardi di dolcezza, e di facilità, che saranno compatibili colle circostanze, e che sarà per conseguenza anche invigilata la condotta degli Amministratori, e saranno severamente punite le irregolarità, infedeltà ed abusi che si introducessero nelle Amministrazioni loro affidate. *Approvato Reinhard. 11. Fiorile anno 7. repubb.* Per la pubblicazione Francesco Maria Gianni, Alessandro Rivani, Niccolò Salvetti.

Il Citt. Gianni non è in caso però di secondare altrimenti queste operazioni. L'assidua applicazione a dei travagli importanti gli ha talmente indebolita la salute, che si è veduto impossibilitato ad accudire alle sue incumbenze. Egli ha chiesto la dimissione dal ministero delle finanze, costretto a rinunziarvi fisicamente anche prima di chiederla. Fino di ieri è andato ad una villa d'un suo amico nelle vicinanze di Pisa, ove di solito passarvi la corrente stagione, o dove vien richiamato da un bisogno preciso di una quiete assoluta. In esecuzione degli ordini del Citt. Especto Comandante di questa Piazza, la Comunità di Firenze ha fatto pubblicare il seguente Biglietto: *Alla Comunità di Firenze il Comandante della*

*Pistoia li 12. Fiorile an. VII. es.* A tenore degli ordini dal Gen. di Divisione Gaultier Comandante in Toscana, è proibito a qualunque persona di vendere e comprare della polvere da cannone, sotto pena di essere arrestato, e tradotto al Consiglio di Guerra, come male intenzionato contro la pubblica tranquillità. Firm. Espert.

I bravi Cittadini iscritti nei ruoli della Guardia Nazionale non poteano ieri esternare con maggiore esultanza il sentimento di essere utili alla patria, di favorire la causa della libertà. Adunatisi alle ore tre pomeridiane nella Fortezza di S. Gio. Batista accolsero in mezzo ai più veraci applausi repubblicani il Citt. Espert Comandante della Piazza, che v' intervenne con altri Uffiziali. Egli fece in questa occorrenza un' energica allocuzione. Commendò il patriottismo di quella scelta gioventù, incitolla ad opere degne della sua vocazione, e le ne individuò gli oggetti nel conservare l'ordine, e la quiete interna di questa Città, nell'impedire i saccheggi, le ruberie, e i tumulti, nel porre un argine insormontabile alla malevolenza e alla cecità dei nemici della repubblica. Essi dovevano mantenere al di dentro perenni le sorgenti della comune felicità, mentre al di fuori le falangi francesi ed alleate avrebbero purgato l'Europa dai satelliti della tirannia. Si è passato quindi alla nomina della Uffizialità di questa nuova truppa nazionale, di cui si sono formate cinque compagnie, rimanendo sempre aperti i registri per aumentarle. L'atto è stato corteggiato da tutti i risultati di una pura ilarità, e di una franca compiacenza di veder anche per tal mezzo consolidati i nostri felici destini. Gli Uffiziali eletti sono i seguenti: STATO MAGGIORE. Quartier S. M. Novella, Capo-Battaglione Gio. Maria Rimbotti, Capit. Ajutante Maggiore Francesco Palagi, Aiut. sotto Uffiziale Luigi Mannaioni. I. Compagnia Capitano Francesco Ferrini, Tenente Pietro Mannaioni, Sottotenente Giuseppe Boni, Serg. magg. Gaetano Casini. II. Compagnia, Capit. Gaetano Buzzi, Ten. Giuseppe Faleri, Sottoten. Romualdo Sciarelli, Serg. magg. Leopoldo Politi, III. Compagnia. Capit. Alessandro Cenni, Ten. Filippo Bartolini, Sottoten. Giuseppe Vannini, Serg. magg. Soldano Soldani. STATO MAGGIORE. Quartier S. Croce. Capo Battaglione Niccolò Medici, Capit. Ajutante magg. Jacopo Vinci, Aiutante sotto Uffiz. Filippo Fammoni. I. Compagnia. Capit. Pietro Catanzaro, Ten. Gio. Battista Magini, Sottoten. Angiolo Bonarroti, Serg. magg. Giuseppe Molini. II. Compagnia. Capit. Vincenzo Vannini, Ten. Girolamo Bardi, Sottoten. Giorgio Orsi, Serg. magg. Giuseppe Raffaelli.

#### REPUBBLICA CISALPINA

*Bologna 2. Maggio.* La nostra situazione non è punto allarmante. Le truppe nemiche che hanno fatte delle incursioni a Reggio, e a Piacenza si son ritirate. Queste non consistevano che in pochi distac-

amenti che si erano allontanati dal corpo di armata Austriaca comandata dal Gen. Otto, che trovasi a Casal maggiore. Queste orde non avevano altra mira che il saccheggio, e le ruberie. Un grosso corpo di bravi repubblicani, deesi di morire prima di cedere un piede di terreno, ci fa sperare i più fausti successi. Si sta formando una linea, che impedisca qualunque nuovo progresso del nemico. — Lo Spedal militare si trasporta in Toscana. Molti carri di malati, che vi erano son già partiti, ed altri partono attualmente. E' certo, che la posizione attuale delle nostre forze è veramente imponente. Noi ci manterremo nella nostra situazione fino all'arrivo dei rinforzi, che si attendono a momenti. I tedeschi pagheranno caro l'ardire di essersi tanto inoltrati. La libertà d'Italia trionferà, e non avrà più da temere dei nemici, resi affatto inabili a disturbar la sua quiete — Le nostre guardie nazionali son ritornate cariche di gloria dalla disfatta totale degli insurgenti. I dipartimenti sono interamente tranquilli. Il Gen. Moreau secondo alcuni riscontri ha il suo quartier generale a Pavia, e fino del dì 26 del p. p. mese di Aprile egli avea data una battaglia ai nemici, e gli avea fatti 4500 prigionieri.

#### REPUBBLICA NAPOLITANA

*Napoli 23 Aprile.* La sorte del Gen. Championet ci occupa continuamente. I buoni patriotti prima di tutto son grati. La difesa della condotta di un'uomo, che ha interessato tutta la nostra riconoscenza, è in una lettera scritta ad un Rappresentante del popolo Francese. Eccone il sostanziale „ Le facoltà del Commissario Civile, non gli danno altro diritto, che di esercitare il possesso della Repubblica su gli oggetti, che diventano di sua proprietà in seguito dei trattati del Generals; mentre quest'ultimo conserva tuttora la stessa autorità per prender tutte le misure, che sono le più vantaggiose alla Repubblica, o che egli reputi meglio confarsi co' suoi piani militari. Alle volte prometterà egli anticipatamente tutte le provvisioni d'una fortezza a chi gli somministrerà i mezzi d'impadronirsene. Altre volte vien obbligato di promettere a' suoi soldati il saccheggio per prender una città d'assalto. Vi son mille motivi particolari, ed impossibili a calcolarsi, che posson determinare un Generale in capo. Or quì il Gen. avendo bisogno di formarsi un possente partito, che aperte gli avesse le porte di Napoli, e non volendo imitar gli esempj tanto funesti alle altre contrade dell'Italia, avea promesso a i Patriotti di proclamare immediatamente la Repubblica Napoletana, e di organizzar un Governo provvisorio. Egli ha mantenuta la sua promessa, ed ha trovato molti personaggi ricchi, e di grand'influenza, impegnatissimi a secondarlo. La sua condotta leale, e franca non gli è stata men utile, che le vittorie de' suoi compagni nell'armi. Si è veduto, che poteasi ben fidarsi a lui; si è mo-

strato con coraggio; e la causa della libertà ha trionfato. — Nel tempo stesso, io debbo con sincerità dichiararlo, il Commissario Civile parlava sempre d'una maniera vaga, e piuttosto propria ad ispirar de' sospetti, e della diffidenza sulla sorte destinata al popolo Napoletano. Egli ebbe una lunghissima conversazione nel quartier generale di Teano sotto Capua con alcuni patrioti del paese, in quali si ritiraron da lui inquieti, e malcontenti; ma che si rassicurarono sul noto carattere del Gen. in capo, e sulla volontà vivamente espressa nei suoi proclami, di creare la Repubblica Napoletana. — Il Generale nel formar questa Repubblica ha giudicato più opportuno per essa, e per la Repubblica Francese di dimandarle soltanto una contribuzione fissa in numerario, ed in derrate, riservando per la Francia solamente gli oggetti d'arti, e le personali proprietà del Re. — Infatti se noi fossimo noi impossessati per la Repubblica Francese di tutte le proprietà nazionali Napoletane, si sarebbero queste precipitosamente vendute, e gli agenti francesi avrebbero essi stessi fatto delle speculazioni, per cui il tesoro pubblico avrebbe avuto appena un terzo del prodotto delle vendite. All'opposto dimandando del denaro, e delle derrate, si conosce il valore fisso, che si riceve; si può invigilare sopra di tutto, e si prevengono le dilapidazioni. — In disprezzo del decreto del Gen. in capo, il Commissario Civile senza dargliene parte, pubblicò, e fe per tutto divulgare, ed affiggere un Ordine, con cui egli distribuiva a' suoi agenti i banchi, la moneta, la tesoreria nazionale, le casse pubbliche, i depositi particolari, i monti di pietà, le lotterie, i palazzi, le case di delizie, e il patrimonio del Re, e de' suoi ministri, la stamperia nazionale, le fabbriche, e le manifatture d'ogni genere; le razze, i magazzini, i Musei, le biblioteche, le scuole pubbliche, e tutti gli stabilimenti relativi alle scienze, ed alle arti; i porti, le munizioni di guerra, le fortezze, gli arsenali, le case, e le proprietà degli Emigrati, che egli destinò ad essere sequestrate, le proprietà Inglesi, Russe, Portoghesi, Ottomane, Greche, e Siciliane, gli oggetti di provvista di equipaggio, di armamento, i beni Ecclesiastici esposti alla vendita dal Re, i diritti feudali, le proprietà di Malta, e degli altri ordini di cavalleria, gli effetti particolari ec. — Tal è la distribuzione, che fa ai suoi agenti il Commissario Civile. Or che lascia egli alla Repubblica Napoletana, tassata da un'altra banda di una somma d'argento esorbitante, e considerata l'attual penuria? Ma egli non si degnò di pronunziare neppure il nome di Repubblica Napoletana. Il Gen. in capo, che dichiarò di rinunziare al diritto di conquista, e riconoscere la di lei indipendenza la proclamò. Il Commissario Civile, senza far menzione del Generale, e senza tener conto alcuno de' suoi decreti, affettando finanche di non conoscerlo, d'isolarsi da lui, ed arrogarsi un'intera indipendenza, mette le mani su di tutto, sparge la desolazione tra i Cittadini, e solleva allato del Generale un'autorità rivale, e tirannica, che distrugge tutte le misure di dolcezza, e di moderazione,

adottate dal Generale. — Nò; il Generale non dovea nè poteva soffrirlo. Egli ha pronunziata, benchè con rincrescimento, una sentenza severa. Il Governo Francese sarà troppo giusto, e troppo illuminato, perchè decida la causa a favore d'uno de' suoi amici sinceri, che gli ha fatto conoscere il suo attaccamento coll'adempiere al suo dovere con coraggio in una difficile circostanza. — Impossessarsi de' banchi era lo stesso, che distrugger il credito, e l'Commercio; impossessarsi de' Depositi particolari era lo stesso, che dar luogo alle ricerche Inquisitoriali, alle rapine, alle dilapidazioni. Mettete il sequestro sulle proprietà degli Emigrati in un paese, dove non ve ne sono, nè vi possono essere, se non quando la legge gli avrà riconosciuti, e dichiarati per tali. Quando saranno rimpatriati quelli, che l'Anarchia, e gli assassini, prima dell'arrivo dei francesi forzati avevano i loro amici più fervidi a fuggire in altre provincie; impossessarsi dei beni di tali pretesi Emigrati, è quella una misura ingiusta del pari, che impolitica, e direttamente opposta a' voleri manifestati dal Generale ne' suoi editti, e ne' suoi proclami. Il sequestro apposto sulle proprietà Siciliane era ancora più impolitico, e più ingiusto, soprattutto in un momento, in cui dobbiam noi impiegar de' mezzi assolutamente contrari per guadagnarci la Sicilia, e conquistarla alla Libertà. — Finalmente, nel punto della pubblicazione del Decreto del Commissario Civile, senza che il Generale ne fosse informato, il Governo provvisorio faceva di suo ordine esigere un imprestito di dieci milioni sulla Città di Napoli pel soldo, e mantenimento dell'Armata. Questo imprestito si stava con tutta premura pagando, quando la Commissione Civile dichiarò, che qualsivoglia contribuzione non potrebbe esser legittimamente soddisfatta, che nelle mani del Ricevitore Cassiere nella piazza di S. Domenico ec.; e tutti i Cittadini, che avevan portato il loro denaro in casa de' diversi Cassieri indicati dalla Municipalità, dovetter temere di non aver legittimamente soddisfatto alle loro contribuzioni. Tutt' i pagamenti si sono arrestati; il soldo dell'Armata promesso solennemente, vien ritardato; gli abitanti di Napoli sdegnati dal dispregio della loro confidenza, accusano il loro proprio Governo, e la mala fede de' Francesi, e sono in allarme. Quali terribili risultati derivano per l'Armata Francese, e per la Città di Napoli da questo decreto imprudente, impolitico, e contro rivoluzionario nelle circostanze presenti? Che avrebbero potuto fare di più i nostri più capitali nemici? Io non accuso affatto l'intenzioni di Foypault, ma ben il suo mal umore, che l'ha menato ad un passo estremamente funesto, e colpevole, e che ha costretto il Generale a prender contro sua voglia la misura severa, di cui vi ho sviluppati i motivi.

#### Notizia del Momento.

Fino di jeri alle ore tre pomeridiane è giunto in Bologna il Gen. Montrichard. Egli cuoprirà la Toscana, e la Romagna — Il Gen. Magdonald si porta anch'esso a Bologna. Ha già incominciata la sua marcia per la parte di Fano.